

« Pd, tre nelle primarie per il governatore »

Manciulli trionfa nella corsa a segretario toscano e apre alle minoranze interne

«Il voto nei circoli non è servito a contarci ma a incontrarci»

di SANDRO BENNUCCI

— FIRENZE —

ON CI SIAMO contati, ci siamo incontrati!», urla quasi Andrea Manciulli (nella foto) in conferenza stampa, gonfiando nello sforzo le vene delle tempie e del collo. Vuol parlare da «segretario di tutti», superando le mozioni. Ma il suo tentativo di mascherare la soddisfazione per il successo personale nelle primarie Pd riservate agli iscritti (e che sono solo indicative in vista delle primarie vere del 25 ottobre) riesce poco. Del resto la sua enfasi è comprensibile: ha ottenuto il 59% dei consensi. Praticamente 9 punti in più



di Pier Luigi Bersani, leader nazionale della sua mozione, che dalla Toscana rossa si aspettava molto di più. Non a caso, come abbiamo sottolineato anche ieri, i sostenitori della mozione di Dario Franceschini sono soddisfatti della tenuta del loro «capo», attestato al 42%, e contano nella «grande rimonta» il 25 ottobre, quando voteranno, si stima 200-250 mila simpatizzanti. Non si lamentano troppo, anche se faranno una conferenza stampa solo domani, i seguaci di Ignazio Marino, rimasto abbondantemente sotto il 10%.

Non a caso, come abbiamo sottolineato anche ieri, i sostenitori della mozione di Dario Franceschini sono soddisfatti della tenuta del loro «capo», attestato al 42%, e contano nella «grande rimonta» il 25 ottobre, quando voteranno, si stima 200-250 mila simpatizzanti. Non si lamentano troppo, anche se faranno una conferenza stampa solo domani, i seguaci di Ignazio Marino, rimasto abbondantemente sotto il 10%.

STACCATISSIMI da Manciulli gli altri due aspiranti segretari regionali: Agostino Fragai (mozione Franceschini) intorno al 30% e Simone Siliani (mozione Marino) circa all'11%. Per questo Manciulli, che il 25 ottobre si aspetta di man-

tenere la poltrona di segretario toscano del partito, ha scelto una linea «ecumenica». Gonfiando il collo contro Berlusconi («La nostra è un'iniziativa per l'alternativa di governo»), ma attento a smorzare i toni quando si è trattato di affrontare le divisioni interne al Pd. Non a caso, ha dato una notizia che potrebbe cancellare molte polemiche di questo periodo, affermando che i candidati alle primarie per la presidenza della Regione potranno essere tre. Anche tutti del Pd. Annullando d'un colpo la visione di alti esponenti bersaniani (Michele Ventura, il presidente della Provincia di Firenze, Andrea Barducci) che pensavano a primarie di coalizione per la presidenza con un solo candidato Pd scelto, «dopo ampia discussione», nei circoli e nelle sezioni.

«**LA LEGGE** regionale permette di candidare alle primarie per la presidenza della Regione tre esponenti politici, anche dello stesso partito», ripete Manciulli. E senza far nomi dà praticamente il via ufficiale a una corsa che si svilupperà nelle prossime settimane fra candidati ormai noti: il vicepresidente della giunta, Federico Gelli (mozione Franceschini) e gli assessori Enrico Rossi e Riccardo Conti (bersaniani). Una corsa dove in Toscana, terra di campanili, conterà anche la provenienza: sono pisani Gelli e Rossi e fiorentino Conti. Ovvio che potranno provarci anche altri, ma con dubbia possibilità di correre.

RESTA SEMMAI un nodo da sciogliere: l'eventuale decisione di Claudio Martini di candidarsi o meno per il terzo mandato. Una decisione condizionata dall'attuale legge elettorale toscana, che non prevede un terzo mandato presidenziale, ma anche dagli umori del partito. Dove ci sono unanimi riconoscimenti per i 10 anni di governo di Martini, auspicando però per lui «un importante incarico nazionale ne partito». E le alleanze? Manciulli, che pareva non aver gradito il dialogo Pdl-Udc, evita di

pronunciarsi. Un po' alla Morinho. Quasi a voler dire: «L'Udc chi?».

